

**L'ANNUNCIO** L'arcivescovo svela il piano del Santo Padre

# Il regalo di Francesco «A sfrattati e giovani i soldi della Sindone»

*Durante l'Ostensione raccolti 1,2 milioni di euro  
«Saranno usati per offrire alloggi e borse lavoro»*

**Enrico Romanetto**

→ La prima buona notizia la danno le cifre. Dallo scorso gennaio a giugno, secondo i numeri della Corte d'Appello di Torino, le richieste di esecuzioni di sfratti per morosità sono state 2.143 a fronte delle 2.265 pubblicate nei primi sei mesi del 2014. Un calo del 5% che non si registrava dal 2008 sotto la Mole Antonelliana. Il secondo «lieto annuncio», invece, riguarda il «dono del Papa» a Torino, ovvero, la raccolta delle offerte dell'Ostensione della Sindone che Francesco ha scelto di destinare ai poveri e lasciare in città: 1,2 milioni di euro che andranno a famiglie in difficoltà abitativa e ai giovani disoccupati, come annunciato dall'arcivescovo Cesare Nosiglia. «Il Papa, il giorno stesso della messa in piazza Vittorio Veneto, ha chiesto di destinare quanto raccolto per un'azione concreta di sostegno e di accompagnamento ai poveri, alle famiglie e ai giovani in difficoltà» ricorda monsignor Nosiglia. «Nella lettera che mi ha inviato dopo la visita, il Papa ha scritto: "Non posso dimenticare la generosa partecipazione alle necessità dei più bisognosi, da parte dei pellegrini che hanno venerato la Sindone"». Quelle offerte saranno utilizzate proprio come voleva il Pontefice. «Si è scelto di andare oltre all'emergenza e di puntare ai problemi strutturali, che la crisi ha reso ancora più gravi e diffusi» spiega l'arcivescovo Cesare Nosiglia e uno dei primi problemi che la Diocesi torinese vuole affrontare è quello della casa, delle famiglie colpite dallo «sfratto incolpevole» per morosità. L'emergenza abitativa riguarda migliaia di

famiglie a Torino. Sono 13.685, infatti, solo le domande che a giugno sono state ammesse al bando generale per l'assegnazione di una casa di edilizia sociale. Il progetto annunciato dalla Diocesi prevede la realizzazione di una rete di alloggi. «Si tratterà di sistemazioni non definitive, in modo da garantire una rotazione, messe a disposizione di famiglie sfrattate o in difficoltà con la casa» puntualizza monsignor Nosiglia, che le ha ribattezzate «le case dell'Amore più grande», secondo il motto che ha accompagnato l'Ostensione della Sindone. Resteranno a disposizione dei bisognosi anche quando il «regalo del Papa» sarà esaurito. Il progetto sarà subito operativo e partirà dai servizi già messi in atto da tempo in questo settore da Caritas, Migrantes, Pastorale del Lavoro e della Salute e Fondazione Operti. «Non andiamo a inventarci qualcosa di nuovo ma partiamo dai programmi in atto per essere subito pronti e non dover cercare nuovi percorsi burocratici. In questo modo tutto il denaro andrà davvero a vantaggio di chi ha bisogno» sottolinea l'arcivescovo Cesare Nosiglia.

Altri aiuti concreti andranno anche a famiglie in situazioni di particolari difficoltà legate a motivi di salute o disabilità. «E siccome il problema casa è spesso legato al lavoro si promuoverà un accompagnamento per gli inoccupati». Al lavoro saranno dedicati anche altri interventi rivolti in particolare alle nuove generazioni, ad esempio, borse lavoro «per fornire ai giovani un accompagnamento e un inserimento effettivo nel mondo del lavoro, in stretta collaborazione con le aziende interessate».

→  
L'emergenza abitativa riguarda migliaia di famiglie a Torino. Sono 13.685, infatti, solo le domande per l'assegnazione di una casa di edilizia sociale

CRONACA 01 PS

**IL DOCUMENTO** Gli interventi del Pontefice nel corso della visita a Torino

# La lettera pastorale di Nosiglia «Siamo pronti per il Giubileo»

→ Si intitola "La casa sulla roccia" e raccoglie tutti i discorsi che Papa Francesco ha pronunciato nel corso della sua visita a Torino. È la nuova lettera pastorale dell'arcivescovo Cesare Nosiglia in vista dell'apertura del Giubileo, che comincerà nella nostra città il 17 dicembre alle 15.30 con l'apertura della Porta Santa del Duomo.

«Il programma della Diocesi per l'anno in corso ma anche un ricordo che vorremmo offrire a tutti, perché contiene tutti i discorsi di Francesco a Torino e dunque diventa un modo per conservare nelle nostre case le parole del Papa rivolte specificamente a noi» evidenzia l'arcivescovo Nosiglia. «Il titolo richiama la pa-

rabola in cui Gesù parla dell'uomo saggio e di quello stolto, qualificandoli sul piano del loro rapporto con la sua Parola, che è fondamento su cui costruire in modo solido e duraturo la propria vita. Il tema della roccia è stato ampiamente richiamato dall'omelia del Papa in piazza Vittorio, quando ha citato anche il poeta piemontese Nino Costa, che sottolinea la rocciosità propria della gente delle nostre terre, l'elemento che rende determinato e solido il carattere dei piemontesi». La Lettera ripercorre le due giornate e riporta anche le testimonianze offerte al Papa. «È una lettura che ci permette di rivedere in modo unitario il messaggio di proposta e

orientamento che Papa Francesco ci ha offerto. Abbiamo seguito uno schema semplice, che si rifà alla Evangelii gaudium e alla traccia del prossimo convegno ecclesiale di Firenze, lungo il percorso delle "cinque vie": uscire, abitare, annunciare, educare e trasfigurare». Nell'ultima parte, la lettera propone per l'Arcidiocesi e la società civile una serie di impegni che riguardano gli ultimi, vittime della «cultura dello scarto» e «apre uno spiraglio sul prossimo Giubileo della Misericordia», indicando «scelte e impegni molto concreti e fattibili sia per le singole persone, sia per le famiglie e comunità, sia per le istituzioni».

[en.rom.]

## IL DONO DEI FEDELI

Papa Francesco ha scelto di destinare e lasciare in città le offerte raccolte durante l'Ostensione della Sindone: 1,2 milioni di euro che andranno a famiglie in difficoltà abitativa e ai giovani disoccupati, come annunciato dall'arcivescovo Cesare Nosiglia. «Il Papa, il giorno stesso della messa in piazza Vittorio Veneto, ha chiesto di destinare quanto raccolto per un'azione concreta di sostegno e di accompagnamento ai poveri, alle famiglie e ai giovani in difficoltà» ha ricordato Nosiglia. «Nella lettera che mi ha inviato dopo la visita, il Papa ha scritto: "Non posso dimenticare la generosa partecipazione alle necessità dei più bisognosi, da parte dei pellegrini che hanno venerato la Sindone"»

PONTAQUA PS

## Il quesito dei lettori

# La Chiesa accogliere i profughi ma svuota le tasche ai pellegrini

Egregio dottor Fossati, tutti i giorni non si fa che parlare di immigrati e di aiuti. Il vescovo Nosiglia continua a dire di ospitarli nelle nostre case (ma chi ci mettiamo in casa persone oneste che fuggono dalla guerra oppure delinquenti o peggio assassini?). Tutto questo per carità cristiana a detta della Chiesa. E qui vengo al punto di questa mia lettera. Nel mese di agosto un mio nipote si è recato a Roma per qualche giorno con moglie e due bambini di 6 ed 11 anni, sono andati a visitare i luoghi più famosi di della città e quindi anche in Vaticano. Qui la sorpresa: per visitare la chiesa dovevano pagare 46 euro a testa gli adulti e 25 euro a testa i bambini per un totale di ben 142 euro. Al che mio nipote ha desistito ed è tornato

indietro. È questa la Chiesa di Nosiglia? Predicare bene e razionalizzare male? Vengono a parlare di carità cristiana quando sono i primi a svuotare le tasche dei pellegrini...

**Alfredo Troisi.**

*Caro Troisi, non abbandoniamoci sempre e solo alla polemica. Le due questioni che lei associa discorrendo di carità sono molto diverse tra loro. Paragonare la visita ad un museo, o ad una cattedrale pur con costi che lasciano stupefatti, all'invito del pontefice e del nostro vescovo a parrocchie e famiglie affinché ospitino i fuggitivi dalla guerra è assai ardito. E non giova certo a rasserenare gli animi di chi sta cercando soluzioni all'emergenza. Con simpatia.*

**b.f.**



Scrivi a:

**CronacaQui**

Via P. Tommaso, 30  
10125 Torino



o invia una e-mail a:  
lettere@cronacaqui.it

CronacaQui  
P37

## LA MACCHINA DELL'ACCOGLIENZA

# L'appello dei vescovi per i migranti

*La diocesi di Torino è pronta a ricevere 400 persone. Nosiglia: «Risposta eccezionale»*

■ Un nuovo appello per l'accoglienza dei migranti è arrivato ieri dai vescovi del Piemonte e Valle d'Aosta. In un loro messaggio, dopo aver ringraziato Caritas, Migrantes e le varie organizzazioni che si sono già mobilitate, gli alti prelati hanno invitato parrocchie, famiglie e comunità religiose a «un supplemento di impegno e per rendersi disponibili a dare una risposta concreta a quanto Papa Francesco ci chiede. Non sarà difficile reperire soluzioni abitative - scrivono -. Forse sarà più impegnativo, ma necessario». Intanto sono già un centinaio le famiglie e una settantina le parrocchie, gli istituti e le comunità religiose che hanno manifestato la loro disponibilità all'accoglienza in seguito all'appello del Pontefice e dell'arcivescovo di Torino,

monsignor Cesare Nosiglia. Almeno 400 le persone che la diocesi potrebbe già essere in grado di accogliere. «La risposta delle famiglie è eccezionale - è stato il commento di Nosiglia -. Ci sono storie toccanti che fanno capire quanta voglia ci sia di aiutare, anche da parte di chi ha poco. Ci sono persino famiglie che hanno pensato di unirsi e affittare insieme un appartamento da mettere a disposizione». E l'arcivescovo assicura che queste famiglie non saranno lascia-

## LA FORMAZIONE

**La Camera di Commercio attiverà stage per l'accompagnamento al lavoro**

te sole, «perché l'accoglienza è certamente importante, ma poi deve seguire l'accompagnamento, un percorso di inclusione sociale graduale volto a sostenere i rifugiati nell'inserimento nella società». Tra i posti messi a disposizione anche quelli del Seminario che accoglierà nella sua sede principale due profughi, mentre una ventina saranno ospitati in alcuni locali esterni dove saranno seguiti dal Sermig. E a proposito di inserimento e formazione, a Torino si è già attivata anche la Camera di Commercio, che ha risposto all'appello di Papa Francesco e dell'arcivescovo Nosiglia a favore dei rifugiati offrendosi di promuovere degli stage formativi «per sostenere l'orientamento e accompagnamento al lavoro di queste persone». Ad annun-

ciarlo è stato lo stesso arcivescovo, spiegando che il percorso formativo punterà «a valorizzarne le competenze che esercitavano nel loro Paese d'origine e a favorire l'avvio di nuove imprese nel nostro territorio». «Ora si sta procedendo a definire un progetto - ha sottolineato Nosiglia -, che sarà avviato al più presto, tra la Camera di Commercio e i nostri Uffici Lavoro, Migrantes e Caritas e la Fondazione Operti».

LEGGI  
27/08/17  
P.37

P14

PER SAPERNE DI PIÙ  
Altre notizie e immagini  
su [torino.repubblica.it](http://torino.repubblica.it)

## I rifugiati

Immobili inadeguati  
e procedure irregolari

# Case ai profughi sotto accusa Terra del Fuoco

GABRIELE GUCCIONE

**A** LLOGGI presi in affitto da società riconducibili a Giorgio Molino, il grande proprietario immobiliare finito in passato nell'occhio del ciclone per le soffitte affittate agli immigrati. «Inadempien-

ze a problematiche» rilevate dagli stessi assistenti, sociali del Comune sullo stato degli appartamenti affittati da Terra del Fuoco per ospitare i richiedenti asilo. Procedure di affidamento al limite, prorogate di volta in volta senza gara pubblica, tanto che alla fine, per mettere ordine nel sistema con cui la Città sceglie le cooperative che si occupano dell'accoglienza dei profughi, è dovuto intervenire, su spinta dell'Autorità nazionale anticorruzione presieduta da Raffaele Cantone, anche il segretario generale del Comune, Mauro Penasso, che ha emanato una circolare per imporre la pubblicazione di un bando europeo.

Nel mirino del consigliere comunale di Fdi-An, Maurizio Marrone, che ieri è andato a presentare un esposto in procura dal pm Andrea Padalino, finisce il sistema degli appalti comunali per l'accoglienza dei richiedenti asilo e in particolare l'associazione Terra del Fuoco, fondata dal collega consigliere comunale di Sel, Michele Curto. All'associazione sono rivolte le accuse più pesanti: l'affitto di locali da Molino, la serie di rilievi mossi ancora fino al 18 maggio scorso dal Comune stesso sullo «stato degli stabili adibiti all'accoglienza e gestiti da Terra del Fuoco»: sporcizia, alimenti conservati in spazi non idonei, inadeguatezza delle dimensioni delle camere, assenza di tende alle finestre, ecc. Contestazioni a cui, sostiene il presidente dell'associazio-



Michele Curto

ne, «abbiamo dato risposta immediata. Marrone - aggiunge - specula sugli immigrati, tentando di costruire una polemica inesistente: lo quereliamo». Mentre sull'affitto da Molino, Alotto chiarisce: «Non sapevamo che c'era di mezzo lui. Del resto trovare proprietari di alloggi che siano disponibili ad affittare per i rifugiati è difficile».

Il vicesindaco Elide Tisi è sdegnata: «La relazione che ha fatto il segretario generale è vero che rivede alcune modalità procedurali, ma - ci tiene a specificare - conclude che non ci sono state irregolarità né sul piano formale né sostanziale». Il vicesindaco sottolinea che con la «pubblicazione del bando europeo a luglio si è introdotto il massimo della trasparenza. E l'ultima proroga alle associazioni del "Tavolo Rifugio" è stata fatta nelle more del bando, altrimenti non potevamo mettere per strada 200 persone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Durante la visita raccolti 1,2 milioni. Ecco il piano

REPUBBLICA  
PIV

## Alle famiglie e ai giovani i fondi del papa

DIEGO LONGHIN

**L**E famiglie in difficoltà e i giovani, con un'attenzione particolare al problema casa e lavoro. A tre mesi dalla sua visita a Torino, il "gran rifiuto" di Bergoglio - che rinunciò alle offerte raccolte per lui dalla Diocesi - diventa il "regalo del Papa" alla terra dei suoi antenati. Un milione e duecentomila euro che la chiesa torinese utilizzerà per i poveri.

Soldi che non andranno per l'ospitalità dei profughi, su cui però la Diocesi si è già mossa. I risultati dell'appello per ospitare in casa persone sono confortanti. Un centinaio di famiglie, singole o in gruppo, una settantina di parrocchie, istituti e comunità religiose si sono fatte avanti dopo l'appello dell'arcivescovo Cesare Nosiglia, amplificato dall'invito di Papa Francesco. 400 le persone che la diocesi potrebbe accogliere. «La risposta delle famiglie è eccezionale - aggiunge Nosiglia leggendo alcune delle lettere ricevute, fra cui quella di un bimbo di 9 anni che offre di liberare dai giochi la sua stanza per ospitare chi ha bisogno. «Sono storie toccanti - dice - che fanno capire quanta voglia ci sia di aiutare. Ci sono famiglie che hanno pensato di unirsi e affittare insieme un appartamento da mettere a disposizione». Nuclei che, sottolinea, «non saranno lasciate sole, l'accoglienza è importante, ma poi deve seguire l'accompagnamento».

Fra le case messe a disposizione c'è il Seminario di via XX Settembre che accoglierà due profu-



Papa Francesco

ghi, mentre una ventina saranno ospitati in alcuni locali fuori da quello principale dove saranno seguiti dal Sermig.

Il "Regalo del Papa" verrà usato per progetti già esistenti. «Si è scelto di andare oltre all'emergenza e di puntare ai problemi strutturali», dice Nosiglia. La questione centrale è la casa, partendo dalle famiglie colpite da uno sfratto incolpevole. Il progetto prevede la realizzazione di una rete di mini-alloggi. Sistemazioni non definitive, in modo da garantire una rotazione, messe a disposizione di famiglie sfrattate o in difficoltà con la casa.

Queste "case dell'Amore più grande", come sono state battezzate prendendo a prestito il motto dell'Ostensione, resteranno a disposizione dei bisognosi anche quando i fondi si saranno esauriti. «Non abbiamo voluto inventarci nulla di nuovo, ma partiamo dai programmi in atto per essere subito pronti e non dover cercare nuovi percorsi burocratici - sottolinea Nosiglia - in questo modo

tutto il denaro andrà a vantaggio di chi ha bisogno». Al lavoro è dedicato il secondo filone di interventi: borse lavoro per giovani per un accompagnamento e inserimento effettivo in stretta collaborazione con le aziende interessate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# L'Amore più grande trova casa a Torino

*Con le offerte raccolte per la Sindone appartamenti per famiglie in difficoltà*

**MARCO BONATTI**  
TORINO

Il regalo del Papa diventerà «le case dell'Amore più grande»: una rete di piccoli appartamenti per ospitare famiglie in difficoltà; e, anche, interventi per favorire l'occupazione giovanile. È un regalo da un milione e 200mila euro: la somma raccolta con le offerte dei pellegrini della Sindone durante l'ultima ostensione, e che il 21 giugno, durante la visita del Papa a Torino, è stata offerta a Francesco per un'opera di carità. Il Papa stesso chiese all'arcivescovo Cesare Nosiglia che l'opera venisse realizzata in diocesi di Torino; durante l'estate è maturata la decisione presentata ieri: il denaro servirà per l'emergenza casa e per il programma di borse lavoro destinate ai giovani. Monsignor Nosiglia ha chiarito ieri i criteri della scelta, presentando l'iniziativa: si vuole venire incontro a una "emergenza" che ormai non fa più notizia, come quella degli sfratti, e che costituisce invece, in un pe-

riodo di crisi prolungata come l'attuale, uno dei disagi maggiori per le famiglie. Inoltre si è scelto un settore, quello della casa, dove le procedure e i rapporti con le istituzioni pubbliche sono già "collaudati". «In questo - ha chiarito Nosiglia - tutto

## **Frutto dell'ultima ostensione, è il regalo di Bergoglio alla diocesi. A partire dalla visita del Papa la nuova Lettera pastorale di Nosiglia**

il denaro potrà essere impiegato direttamente nel servizio, senza spese organizzative, consulenze e quant'altro». Analoghe procedure verranno seguite per le borse lavoro ai giovani, attività in cui la Fondazione Operti ha già maturato una grande esperienza. Sarà un "pool" di responsabili degli uffici diocesani (Lavoro, Salute, Migranti), coordinato dalla Caritas, a stabilire

le assegnazioni. Gli appartamenti vengono individuati tra quelli disponibili in varie strutture diocesane e nel territorio. Si vogliono strutture confortevoli ma non "case definitive", in modo da poter garantire la rotazione. L'arcivescovo di Torino si aspetta che al progetto si aggiungano altre offerte oltre a quelle dei pellegrini dell'ostensione, proprio perché il progetto delle "case dell'Amore più grande" continuerà e andrà nuovamente alimentato. L'annuncio del "regalo del Papa" è stata anche l'occasione per presentare la Lettera pastorale dell'arcivescovo. Si intitola "La casa sulla roccia" ed è dedicata alla visita di papa Francesco a Torino (21-22 giugno). L'arcivescovo propone una serie di spunti di riflessione e conclusioni operative partendo dagli inviti e dalle "provocazioni" che Francesco ha lanciato alla città intera; in particolare ha ricordato l'incoraggiamento del Papa per le iniziative dell'"Agorà sociale", l'ampio tavolo di lavoro che la diocesi ha avviato per mettere a confronto istitu-

zioni, forze sociali, agenzie educative intorno a un possibile modello di rilancio di Torino attraverso un "welfare" che costituisca uno stimolo non solo economico ma anche culturale e civile. Nosiglia ha poi voluto pubblicare, nel volumetto della Lettera, tutti i discorsi del Papa (anche gli interventi a braccio, con i giovani, a Valdocco e in piazza Vittorio) perché rimanga, possibilmente in tutte le case, il ricordo concreto delle parole del Papa in una visita "indimenticabile". Il fascicolo viene distribuito anche con questo numero del settimanale diocesano "La voce del popolo". La diocesi di Torino si prepara a un anno molto intenso per la pastorale giovanile e la partecipazione al Giubileo della misericordia (un pellegrinaggio a Roma è previsto per il 9 aprile). Già la prossima settimana si terrà l'assemblea del clero per la programmazione delle attività: sarà aperta dall'intervento del segretario generale della Cei, il vescovo Nunzio Galantino.

## **IL SEGNO**

### **Sull'accoglienza solidarietà che va oltre le aspettative**

Sull'accoglienza dei profughi la diocesi di Torino sta dando una risposta oltre le aspettative. L'appello lanciato dall'arcivescovo Nosiglia due settimane prima che il Papa lo proponesse all'Angelus sembra aver aumentato la disponibilità delle famiglie come di parrocchie e comunità religiose. Un'ottantina di famiglie ha già avviato le procedure per accogliere una o più persone; molte parrocchie si stanno mobilitando per trovare locali adatti. Si è capito, ha notato Nosiglia ieri, che questa non è un'iniziativa calata dall'alto, ma che ha invece bisogno della "base" sul territorio. «Perché la presenza di piccoli nuclei evita ogni possibile ghettizzazione dei nuovi arrivati, e perché dopo l'accoglienza immediata bisogna pensare alla lingua, alla scuola, alle possibilità di lavoro: tutte cose che si possono progettare e realizzare a livello di parrocchia, di quartiere o di paese, in coordinamento con la Caritas». Rispetto alle "provocazioni" di certi giornali Nosiglia ha poi chiarito che l'accoglienza è "per tutti", non possono esserci discriminazioni né religiose, né razziali né di provenienze nazionali. (M.B.)

VERCELLI, GLI SCHERZI AL GIOVANE FOTOGRAFATI E PUBBLICATI SU FACEBOOK

# La denuncia non ferma i bulli

## Si toglie la vita a 26 anni

ALESSANDRO BALLELIO  
VALENTINA ROBERTO  
VERCELLI

In una foto era chiuso in un bidone, contro la sua volontà. In un'altra aveva in testa un sacchetto dell'immondizia. Ridevano di lui, quelli che dicevano di essere suoi amici. Poi lo fotografavano con il cellulare e pubblicavano gli scatti su Facebook. Crudeli per un ragazzo sensibile di 26 anni. Così tanto da spingerlo al suicidio. La madre lo ha chiamato per colazione, lui non ha risposto. Si era impiccato nella sua camera al secondo piano.

### La vita

Andrea Natali viveva con i genitori a Borgo d'Ale, paese di duemila anime immerso nelle campagne del Vercellese. Quella vita fatta di cose semplici - il lavoro da operaio, la passione per le auto, le uscite con gli amici - nascondeva un demone: quegli scherzi che da troppo tempo lo stavano consumando dentro.

«Chiediamo giustizia per Andrea anche se niente potrà mai restituircelo - piangono Federico e Liliana, i genitori -. Il suo calvario è iniziato quattro anni fa: alcune persone che frequentano il paese hanno iniziato a prenderlo di mira con vari scherzi. All'inizio lui non diceva niente.

Gli scherzi, però, nel tempo sono diventati via via più pesanti, tanto che un anno fa aveva deciso di sporgere denuncia



**Il dolore**  
I genitori di Andrea Natali non cercano vendetta: «In fondo nostro figlio sperava che quelle persone gli chiedessero scusa. Noi vogliamo solo capire che cosa è successo»

alla Polizia postale. Ma senza che i responsabili pagassero davvero. E tutto si era chiuso con un nulla di fatto. «Diceva sempre che non si era rivolto alle forze dell'ordine solo per fermare i suoi aguzzini - continua Federico Natali - ma per evitare ad altri ciò che è accaduto a lui».

Non ce la faceva più, Andrea. Nel frattempo quei ragazzi si erano messi a fotografare gli scherzi e avevano pure creato una pagina a lui dedicata su Facebook. Che ora è stata eliminata dalla Polizia postale. «Nostro figlio continuava a ripetere "mi hanno tolto la dignità" e da quel momento è iniziato il suo decli-

no psicologico», ricordano il padre e la madre.

### L'isolamento

Il ragazzo, raccontano, nell'ultimo anno e mezzo non era più uscito di casa se non accompagnato. «Dopo la denuncia - continuano - aveva paura di uscire, si sentiva minacciato. Non andava nemmeno in paese. Temeva che quelle persone potessero fargli del male e probabilmente qualcuno gli aveva detto qualcosa di terribile per farlo arrivare a quel punto».

Ora i genitori tengono in mano la sua foto: era sorridente, spensierato. Allora i demoni era-

no lontani, c'era spazio solo per i sogni: «Amava vivere, ma poco a poco la sua fiamma si è spenta. Era un gran lavoratore prima che gli accadesse questa vicenda assurda». Fino a poco tempo fa organizzava i raduni dell'Alfa Romeo e sognava di raggiungere il fratello Alessandro in Germania per trovare un nuovo lavoro e mettere su famiglia. I genitori ricordano i suoi ultimi desideri: «In fondo nostro figlio sperava che quelle persone venissero a chiedergli scusa ma non è mai successo. Ora, anche se qualcuno volesse farlo, è troppo tardi. Non vogliamo vendetta, ma solo capire cosa è successo».

Primo bilancio dopo l'appello di Nosiglia

# La solidarietà aprirà le porte a quattrocento profughi

MARIA TERESA MARTINENGO

«Ad oggi, con le stanze, gli appartamenti e le strutture messe a disposizione, potremmo dare ospitalità a 400-500 profughi». L'ha detto ieri l'arcivescovo, a tre settimane dall'appello all'accoglienza rivolto alle Unità pastorali e alle famiglie, «rinforzato» poco dopo da quello del Papa alle parrocchie d'Europa. Alla gara di solidarietà finora hanno aderito 87 famiglie e 70-80 parrocchie singole e «riunite», ma anche altre realtà come il Seminario diocesano - che ospiterà due migranti con i seminaristi e altri 20 in una struttura gestita dal Sermig - e l'Opera Barolo.

## La generosità

Alla presentazione della nuova Lettera pastorale «La casa sulla roccia» - che riporta gli interventi del Papa a Torino (con numerose foto), propone una serie di impegni che riguardano gli «ultimi» e guarda al Giubileo della misericordia - monsignor Nosiglia ha spiegato che «la risposta è commovente. Ci sono gruppi di famiglie che si sono uniti



REPORTERS

## La nuova Lettera pastorale

L'arcivescovo Cesare Nosiglia ieri ha presentato la nuova Lettera pastorale in distribuzione in questi giorni

per poter affittare e offrire un alloggio... L'obiettivo di questa iniziativa è diffondere sul territorio l'accoglienza e l'accompagnamento, indispensabile, dei rifugiati. Con Migrantes, Caritas e le realtà che hanno esperienza sul territorio li accompagneremo: non graveremo sulle famiglie e sulle parrocchie che

hanno dato disponibilità». Anche per questo, ha spiegato il direttore della Caritas, Pierluigi Dovis, «la partenza dell'accoglienza non è immediata: si tratterà comunque di una convivenza lunga, di mesi o di un anno, per la quale occorre valutare bene e costruire le condizioni insieme, famiglie e comunità

parrocchiali». All'appello di Nosiglia ha risposto anche la Camera di Commercio, che si è offerta di promuovere stage formativi per i profughi in modo da valorizzare le competenze accumulate nei Paesi d'origine.

## Il dono del Papa ai poveri

Ieri l'arcivescovo ha anche annunciato che il denaro - 1,2 milioni di euro - raccolto per Francesco durante l'Ostensione e dal Papa offerto ai poveri della diocesi, sarà mirato ad interventi sulle povertà, ma non solo nell'emergenza. «Con Caritas, Fondazione Operti, Pastorale del Lavoro e della Salute interverremo con servizi per i problemi strutturali di famiglie e persone in situazioni di particolare disagio per la casa, il lavoro, i minori, cure sanitarie». Il progetto partirà da una rete di minialloggi esistenti o da reperire come soluzione transitoria verso l'alloggio popolare. «Saranno le «Case dell'amore più grande» che ci ricorderanno sempre il dono di Francesco e l'Ostensione del 2015». Un'altra porzione significativa del dono andrà a borse lavoro per giovani che né studiano né lavorano.

## Presentato ieri

# “Ma l'accoglienza è anche un business” Esposto in procura

## Marrone (Fdl) punta il dito contro i progetti affidati a Terra del Fuoco

Il «business dei profughi» entra in procura. Il capogruppo in Comune di Fratelli d'Italia, Maurizio Marrone, ha presentato ieri un esposto sul modo in cui è stata gestita l'accoglienza dei migranti. La denuncia punta il dito contro l'affidamento diretto dei fondi dei progetti Sprar a cooperative e associazioni da parte della Giunta comunale, in particolare a Terra del Fuoco. Gli uffici avevano già accertato a ottobre 2014 gravi inadempimenti dell'associazione, con profughi ospitati in appartamenti in condizioni «precarie e invivibili», con caldaie guaste, vetri rotti, servizi igienici e otturati. «Abbiamo le prove - spiega Marrone - che le cooperative finanziate per due anni dal centrosinistra tengono gli immigrati come bestie. Non-

stante ciò la giunta le ha finanziate fino all'ultimo». Peraltro, alcuni appartamenti sono riconducibili a Giorgio Molino, «il ras delle soffitte», proprietario di oltre mille alloggi, che negli anni 70 ebbe le prime denunce per le condizioni fatiscenti dei locali che affittava ai disperati e a cui nel 2012 i vigili avevano sequestrato un intero piano per abusi edilizi. Nel dossier presentato ai pm, si spiega come l'affidamento diretto, senza gara, fosse stato bocciato dall'Anac (Autorità nazionale anti corruzione): ma il Comune avrebbe continuato con questo modus operandi. Marrone ricorda poi che «Terra del Fuoco, tramite la sua emanazione Babel, continua a «gestire» 260 richiedenti asilo per conto della Prefettura, a 35 euro al giorno per immigrato, dal primo marzo al 31 dicembre 2015, ovvero per 1.680.000 euro». Solo la scorsa settimana, lavoratori delle due realtà hanno scioperato «per rivendicare la correttezza del trattamento sia per chi lavora che per i richiedenti asilo che dovrebbero beneficiare del loro lavoro». [P. IFA.]

**IL RETROSCENA** Il capogruppo di Fratelli d'Italia Maurizio Marrone si presenta dal pm Andrea Padalino

# Un esposto sul «business dell'emergenza»

→ Si è presentato spontaneamente a Palazzo di Giustizia, per consegnare nelle mani del pm Andrea Padalino la seconda parte del suo dossier sull'immigrazione. «Un documento che fotografa l'affarismo di una certa sinistra sull'invasione di immigrati imposta all'Italia e a Torino» assicura Maurizio Marrone, capogruppo di Fratelli d'Italia sia in Sala Rossa che a Palazzo Lascaris. Un dossier che, dopo la puntata dedicata ai supposti interessi immobiliari nascosti dietro la gestione dell'emergenza, oggi si muove su due binari paralleli: da una

parte le condizioni abitative offerte ai migranti - «contro le quali si è pronunciato anche l'Assessorato» -, dall'altra il meccanismo degli affidamenti diretti alle cooperative, «che anche la relazione del responsabile comunale nella lotta alla corruzione ha stigmatizzato». Secondo il dossier di Marrone, le residenze offerte ai profughi «sono non corrispondenti ai requisiti richiesti dalla stessa amministrazione comunale e neppure alla progettualità indicata dalle cooperative». Nel dettaglio si parla di «forniture del gas assenti, lavatrici guaste per

mesi, appartamenti in condizioni «precarie e invivibili», caldaie prive di certificazione». E poi ancora, «mancata erogazione di energia elettrica per oltre un mese, generi conservati impropriamente, alloggi chiusi per «interventi necessari a sanificare l'ambiente» dagli uffici comunali».

Tutto questo, ricorda Marrone, mentre il responsabile comunale per l'anticorruzione, individuato nel segretario generale Mauro Penasso, «ricordava che l'Autorità nazionale raccomandava al Comune di arrivare procedure nel rispetto della con-

corsualità e della par condicio e suggeriva un'ampia pubblicizzazione dei criteri per l'ammissione» per poter partecipare ai bandi dell'emergenza profughi. «La giunta Fassino - aggiunge quindi il capogruppo di Fratelli d'Italia - è così costretta ad interrompere le delibere di individuazione discrezionale, pubblicando un avviso sulla Gazzetta europea e sul sito dell'amministrazione. Salvo poi assegnare, nel giugno di quest'anno, altri 100mila euro alle associazioni già individuate in passato».

[p.var.]

CONTATTO  
P2

LA STANCA P20

## Circoscrizione 7/ Vanchiglia

Sabato in Santa Giulia si festeggeranno i 30 anni della fraternità San Carlo Borromeo. Alle 21 il vescovo di Reggio Emilia, Massimo Camisasca, porterà la sua testimonianza di fondatore della fraternità. Domenica alle 10.30, la messa verranno ricordati anche i 20 anni di sacerdozio di don Attanasio, parroco di Santa Giulia, e di don Sottopietra, attuale superiore della fraternità.

[I. FAM.]

# La Comunità ortodossa ora prega al villaggio Sunia

Padre Gheorghe Vasilescu: "Presto costruiremo una nostra chiesa"

IRENE FAMÀ

Ad ospitare la Comunità ortodossa torinese è, dal 23 agosto, la parrocchia di San Michele Arcangelo, in corso Vercelli 481/9. Dietro al villaggio Sunia, a due passi dall'imbocco dell'autostrada per Milano, da ormai un mese è il nuovo punto di riferimento per i fedeli romeni. Dopo la Festa dell'Assunta, infatti, padre Gheorghe Vasilescu, decano onorario della comunità in Torino e in Piemonte, ha dovuto consegnare le chiavi della chiesa di via Cottolengo 20.

## Il cambiamento

Dopo 30 anni di concessione gratuita, la struttura è tornata all'Istituzione fondata dai marchesi Giulia e Tancredi di Barolo, per diventare parte di un grande housing sociale, destinato ad accogliere famiglie sfrattate e in difficoltà abitativa. La nuova funzione dell'edificio di Borgo Dora, quindi, era difficile da coniugare con le centinaia e centinaia di fedeli che, ogni fine settimana, si recavano alle celebrazioni. Dopo lunghi incontri, l'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, il presidente dell'Opera Barolo, l'avvocato Luciano Marocco, e padre Gheorghe hanno trovato un accordo e hanno individuato, in Torino Nord, la nuova sistemazione per la comunità ortodossa. «Ringraziamo molto la Diocesi per la struttura che ci ha gratuitamente lasciato - dichiara padre Vasilescu -. La Chiesa è molto bella ed è anche un po' più grossa di quella in cui eravamo prima. Purtroppo, però, l'edificio è decentrato e molte persone, soprattutto anziani, fanno fatica a raggiungerlo. I mezzi di trasporto che arrivano sino a qui sono pochi e alcuni non transitano la domenica. Fortunatamente, per



**Il Comune  
La Comunità  
ortodossa  
ha chiesto  
all'amministrazione  
un terreno  
dove poter  
costruire  
una loro  
chiesa**

il catechismo dei bambini il sabato pomeriggio e le prove del coro il lunedì e il giovedì sera, possiamo ancora sfruttare la posizione centrale della bisarca di via Cottolengo, oggi chiusa al pubblico. Questa a Falchera - sottolinea - è una sistemazione temporanea. Siamo in attesa che il Comune ci trovi un terreno su cui costruire la nostra chiesa».

## Il futuro

Il sogno della comunità e del loro responsabile, infatti, sembra essere proprio questo. «Costruire una chiesa ortodossa, con lo stile architettonico proprio della nostra tradizione». A farsi carico della questione,

l'assessore all'urbanistica Stefano Lo Russo. «Stiamo cercando una sistemazione adatta - dichiara -. Gli uffici stanno valutando diversi terreni e alcuni edifici da ristrutturare. A breve, spero di poter dare indicazioni più precise». Nel frattempo, la comunità sembra essersi integrata perfettamente nel nuovo quartiere. «La domenica che sono arrivati qui abbiamo pregato insieme», raccontano le suore salesiane che gestiscono il vicino asilo «Resi Marinotti». «In fondo siamo accomunati dalla stessa fede in Cristo». E dalla tutela, sino a quando non si troverà una nuova sistemazione, della spada dell'Arcangelo Michele.

il caso

LETIZIA TORTELLO  
TORINO

# Torino, il rifiuto del tassista “Io non carico carrozzelle”

Il “no” nei confronti del presidente del Comitato paralimpico italiano

LA STAMPA P20

**U**n tassista che rifiuta un passaggio a un uomo su una sedia a rotelle.

Quel signore non è un uomo qualunque, ma lo sdegno sarebbe stato lo stesso. Perché ciò che è accaduto martedì a Luca Pancalli, dirigente del Coni e numero uno del Comitato paralimpico italiano, ha tutto il profilo di una discriminazione e accade di frequente nelle nostre città. Stavolta, ha fatto più rumore del solito a Torino, dove quel «no» scortese a un personaggio famoso dell'ambiente dello sport, quella frase «io non carico carrozzelle», pronunciata da un'autista sulla sessantina del servizio taxi 5737, ha provocato l'indignazione di tutta una città. Manifestazioni di solidarietà all'ex pentatleta e dirigente sportivo sono arrivate dal presidente del Coni, Giovanni Malagò, che si è detto «allibito. Si fa quasi fatica a credere che questa storia sia vera. Non vorrei che certi episodi possano essere accaduti anche a chi è meno conosciuto e per questo non vengono fuori», ha commentato Malagò.

Torino è una città che sull'abbattimento delle barriere architettoniche e la difesa dell'autonomia dei disabili sta lavorando da anni. Ma è anche la stessa città in cui, per prendere un taxi, un disabile che non può scendere dalla carrozzina deve prenotarlo 24 ore prima, sono solo 5 i mezzi attrezzati per caricarlo e la tariffa, che si faccia un chilometro o si attraversino tre quartieri, è fissa a 25 euro. Ma il sindaco Fassino, che ha manifestato la sua «pie-

5

**vetture  
Sono i taxi  
attrezzati  
a Torino  
per caricare  
un disabile  
in carrozzella**

24

**ore  
A Torino un  
disabile che  
non sia in  
grado di  
scendere  
dalla carrozzella deve  
prenotare il  
taxi 24  
ore prima**



ALESSANDRO PARIS/APRESSE

na solidarietà» a Pancalli, difende i passi avanti che Torino ha fatto. Prima di tutto sulla mobilità: «Abbiamo espresso e concretamente praticato sostegno e misure a favore della disabilità. Questo brutto episodio di insensibilità ci sollecita a intensificare il nostro impegno», spiega il sindaco.

## L'inaccessibilità

La cronaca della disavventura si riassume in poche righe. Così come, in pochi minuti Pancalli

si è reso conto che sarebbe rimasto a piedi. Nessuno dei due tassisti in attesa di clienti davanti al centro congressi di corso Stati Uniti lo avrebbe portato all'aeroporto. Pancalli era uscito con la sua assistente dal convegno «Comunicare lo Sport», in mattinata aveva partecipato alla giunta del Coni, che si è riunita - prima volta nella sua storia - nella Torino delle Olimpiadi e delle Paralimpiadi 2006. «La mia carrozzina con telaio pieghevole non è ingom-

**La città  
Il sindaco  
Fassino commenta: «Un  
brutto episodio di insensibilità che ci  
sollecita a  
intensificare  
il nostro  
impegno per  
la mobilità  
dei disabili»**

brante - racconta l'ex atleta -, ma nel bagagliaio del primo autista non entrava». Così, si rivolge al secondo, che lo lascia allibito: «Mi ha dato una spiacevole risposta, nell'imbarazzo del collega - continua Pancalli -, non faceva servizio carrozzine». Poi l'autista si è chiuso nella sua Seat Altea, tagliando corto la discussione.

## «Anche ai non famosi»

Il dirigente del Coni non vuole essere al centro della ribalta

**Luca  
Pancalli  
È dirigente  
del Coni  
e presiede  
il Comitato  
paralimpico  
italiano**

mediatica («Io sono come tutti gli altri, se fosse successo a Tizio o Caio, nessuno ne avrebbe parlato»), ma denuncia un ritardo culturale: «Si parla troppo poco di storie di ordinaria inciviltà come queste - aggiunge -. Se il clamore può servire per comunicare che i disabili sono persone portatrici di diritti (nel caso dei tassisti tra l'altro clienti) e non un peso, l'incidente non sarà accaduto a vuoto».

Il tassista, ora, rischia sanzioni disciplinari, fino alla sospensione della licenza. Il Comune di Torino ha affidato ai vigili del Nucleo Taxi l'accertamento delle responsabilità, per capire se vi siano state violazioni delle norme che regolano il trasporto di piazza, a tutti gli effetti un servizio pubblico. E mentre il Codacons chiede il ritiro immediato della licenza, l'Associazione nazionale mutilati e invalidi civili (Anmic) valuta eventuali azioni legali, il presidente della cooperativa 5737 non vuole commentare.

Il tassista poteva rifiutare di caricare il cliente? «Se non ha dato la disponibilità alla centrale sì, come accade per cani di grossa taglia, ad esempio», spiega un autista. I tassisti torinesi per scusarsi hanno offerto a Pancalli una corsa gratis. Lui, replica senza astio: «Amo Torino, una città profondamente cambiata. Non voglio regali per lavarsi la coscienza a buon mercato. Organizzate giornate portiere aperte ai ragazzi e alle ragazze con disabilità».

**IL CASO** Torino ha risposto all'appello dell'arcivescovo

# Parrocchie e famiglie spalancano le porte a più di 400 profughi

*Anche la Camera di Commercio si è mobilitata con stage formativi per l'inserimento lavorativo*

**Enrico Romanetto**

→ La risposta all'appello lanciato da monsignor Cesare Nosiglia e da Papa Francesco, che nelle scorse settimane avevano chiesto alle famiglie e alle parrocchie di aprire le porte ai migranti, è arrivata da oltre un centinaio di famiglie, «singole o in gruppo», oltre che da una settantina fra parrocchie e unità pastorali, istituti e comunità religiose. La mobilitazione dei torinesi per l'accoglienza dei rifugiati sembra crescere giorno dopo giorno e così saranno almeno 400 le persone che la Diocesi potrebbe accogliere e inserire in percorsi di integrazione che vadano al di là della semplice ospitalità. Una risposta che ha stupito l'arcivescovo Nosiglia. «La risposta delle famiglie è eccezionale» sottolinea monsignor Nosiglia, mostrando le lettere ricevute nei giorni scorsi che, a loro volta, rivelano l'altra faccia della solidarietà. Quella di chi la offre senza chiedere nulla in cambio, mettendosi a disposizione degli altri. «Sono storie toccanti che fanno capire quanta voglia ci sia di aiutare, anche da parte di chi ha poco. Ci sono persino famiglie che hanno pensato di unirsi e affittare insieme un appartamento da mettere a disposizione» aggiunge l'arcivescovo, ribadendo che queste «non saranno lasciate sole perché l'accoglienza è certamente importante ma poi deve seguire l'accompagnamento, un percorso di inclusione sociale graduale volto a sostenere i rifugiati nell'inserimento nella società» attraverso una concreta progettazione che sarà messa in campo della rete di soggetti che da sempre si occupano di accoglienza, come Caritas e Migrantes.

Fra i posti messi a disposizione della Diocesi ci sono anche quelli del Seminario metropolitano che accoglierà nella sua sede principale due profughi, mentre una ventina saranno ospitati in altri locali e seguiti dal Sermig. «Le disponibilità ci sono, ora su lavora per gestirle al meglio» puntualizza monsignor Nosiglia. Anche la Camera di Commercio di Torino ha risposto all'appello a favore dei rifugiati. «L'ente camerale ci ha contattato offrendosi di promuovere degli stage formativi per sostenere l'orientamento e accompagnamento al lavoro di queste persone» aggiunge l'arcivescovo. Il

percorso formativo punterà «a valorizzarne le competenze che esercitavano nel loro Paese d'origine e a favorire l'avvio di nuove imprese nel nostro territorio. Ora si sta procedendo a definire un progetto, che sarà avviato al più presto, tra la Camera di Commercio e gli uffici

della Pastorale Lavoro, Migrantes, Caritas e la Fondazione Operti». L'ospitalità è solo il primo passo. «L'obiettivo che si intende perseguire con questa iniziativa è quello di diffondere sul territorio l'accoglienza e l'accompagnamento dei rifugiati, in modo da attivare dalla base un volontariato e un'apertura ai problemi di tutte le persone e famiglie che soffrono oggi a causa di condizioni di vita difficili» chiosa monsignor Nosiglia. «Le relazioni che sono a fondamento della carità e solidarietà vengono promosse con maggiore serenità ed efficacia quando si tratta di poche persone e non di concentramenti

assai numerosi. Poche persone, ma diffuse, amplificano la disponibilità di tanti e raggiungono anche numericamente un risultato più alto di quello dell'assembramento in strutture ampie, disseminate sul territorio».



Saranno almeno 400 le persone che la Diocesi potrebbe accogliere e inserire in percorsi di integrazione, al di là della semplice ospitalità

ROMAQUI

P2

**LA STORIA** A nove anni ha ascoltato la preghiera della Diocesi e di Papa Francesco e convinto i genitori

# La lettera di un bimbo a Nosiglia: «Ho liberato la stanza dei giochi»

→ «Caro Cesare, sono un bambino di nove anni, ti ho conosciuto a scuola quando sei venuto nella visita pastorale. Vivo con mia mamma e mio papà, in un'abitazione che non è grande ma a me sembra una reggia e mi piace molto. Fino a maggio, insieme con noi, viveva mia nonna che poi il Signore ha preso con sé, aveva una stanza grande, io ho portato tutti i miei giocattoli in quella stanza, tutti i libri e studio in quella stanza. Quando ho sentito il tuo appello ho detto a mia madre che potrei riportare tutto nella mia camera da letto e libe-

rare quella stanza grande e darla ad un rifugiato che ha bisogno. I miei genitori sono d'accordo. Fammi sapere che cosa devo fare». Mentre gli adulti erano forse troppo impegnati a discutere su diritti, doveri e «quote» dell'accoglienza, commentando le ultime notizie di quotidiani e telegiornali, un bambino ha preso carta e penna per scrivere all'arcivescovo e

offrire, lui per primo e di sua volontà, una stanza della propria abitazione. Un'idea semplice, espressa come è in grado di fare un bimbo, senza troppi indugi, perifrasi o digressioni filosofiche su questo o quell'altro aspetto della solidarietà. Un'offerta di aiuto concreta, proprio quella che monsignor Nosiglia intendeva e di cui lui stesso aveva sentito parla-

re a scuola, durante una visita pastorale dell'arcivescovo di Torino. La stanza della nonna era diventata la sua sala dei giochi, uno spazio in cui alternare il divertimento allo studio e così riempirlo ogni giorno in modo da non sentire più il vuoto lasciato dalla nonna, venuta a mancare da pochi mesi. «Questo gesto mi ha davvero commosso» ha com-

mentato l'arcivescovo Nosiglia, dopo aver letto il messaggio ricevuto pochi giorni dopo la «chiamata all'accoglienza» seguita da un rinnovato appello di Papa Francesco alle parrocchie e alle famiglie in grado di poter offrire un tetto a uno o più migranti in fuga da guerre e persecuzioni. Un obiettivo concreto, insomma. «La risposta di tante famiglie che,

con generosità, hanno aderito all'appello con accenti e disponibilità ammirevoli e anche commoventi, mi ha colpito positivamente» ha aggiunto monsignor Nosiglia. «Ne è emersa l'anima vera e radicata del nostro popolo, che è ricco di uno spirito di solidarietà concreta e di un impegno di gratuità e generosità veramente sorprendenti».

[en.rom.]

**IDATI** Dall'inizio dello scorso anno sono stati oltre 10.427 i migranti arrivati nella nostra regione

## Da giugno 7.936 rifugiati inviati in Piemonte Ma i "fantasmi" dell'accoglienza sono 1.150

→ L'ultima «ripartizione» del Viminale ha assegnato 1.781 migranti al Piemonte, con una circolare ministeriale protocollata presso il Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione. La stessa che dallo scorso giugno ha portato a 7.936 la «quota» complessiva degli arrivi nella nostra regione, seguiti agli sbarchi e all'emergenza davanti a cui l'Europa sembra aver smesso di voltarsi dall'altra parte. Portando più indietro il calendario di almeno un anno e mezzo, così da arrivare all'inizio del 2014, invece, salgono a circa 10.427 le persone accolte, almeno, fino al rinnovo dell'intesa tra Stato e Regioni dello scorso luglio. La vera

difficoltà con cui restano da fare i conti è rappresentata dai «fantasmi» arrivati a Torino da oltre otto anni e che continuano a vivere in stabili occupati abusivamente, ultimo e più eclatante caso quello del Villaggio Olimpico, in cui si stimano tra le 800 e le 1.000 presenze. Seguono due vecchie palazzine municipali in corso Chieri e via Paganini, con circa 140 persone, una palazzina in via Madonna delle Salette, che ospita 70 migranti e la Casa Bianca di via Revello in cui vivono più o meno stabilmente 100 rifugiati. Totale, 1.150. Il risultato di un sistema macchinoso per cui sono molte le proposte politiche indirizzate verso uno snelli-

mento delle procedure. «Perché non utilizzare una parte del personale delle Province per vagliare la posizione dei migranti e capire in tempi rapidi se hanno diritto o no allo status di profughi?» ha ribadito il presidente della Conferenza delle Regioni e governatore del Piemonte Sergio Chiamparino, nel corso dell'audizione davanti alla Commissione Migranti presieduta da Gennaro Migliore. Chiamparino ha aggiunto che in Piemonte si è registrata una risposta inaspettata da parte di tanti cittadini. «Molti hanno immobili sfitti e li hanno messi a disposizione, anche chiamandomi personalmente».

[en.rom.]

BONACQUI

P3

# Prix Italia, 350 storie dal mondo nella vetrina contemporanea

CLARA CAROLI

«**T**RECENTOCINQUANTASTORIE da tutto il mondo: una vetrina sulla contemporaneità. Quest'anno protagoniste sono le news. Più realtà e meno fiction, meno format e produttori tradizionali e più innovazione: va in scena la tv del futuro». Ecco, nelle parole del segretario generale Paolo Morawski, il 67° Prix Italia, l'Oscar radiotelevisivo e del web che la Rai porta per il settimo anno consecutivo a Torino e che riunisce, da domani al 24 settembre, 89 broadcaster internazionali e 70 player "esordienti" da tutto il mondo. Il tema — sintetizzato nello spot che affratella Dante

Alighieri e Stanley Kubrick, Michelangelo e il graffitario Banksy, Mozart e Bob Dylan in quanto grandi narratori del talento umano — è "Il laboratorio della creatività". «Protagoniste sono le storie del reale: dalle nuove

Si inaugura al Massimo con l'anteprima assoluta di "Lehman Trilogy" sull'ultimo Ronconi

schiaiviti ai migranti alle tossicodipendenze», specifica Morawski. Temi legati all'attualità che faranno contenta la giornalista e neo presidente Rai, Monica Mag-



## IL TESTAMENTO DI LUCA

Una scena di "Lehman Trilogy", il documentario prodotto da Rai Cultura che segue l'ultima messa in scena del grande regista Luca Ronconi prima della scomparsa, protagonisti Fabrizio Gifuni e Massimo Popolizio

gioni (ospite con la presidente della Camera Boldrini).

Il programma si apre domani alle 21 al cinema Massimo con l'anteprima assoluta del documentario "Lehman Trilogy", prodotto da Rai Cultura, che segue l'ultima messa in scena di Luca Ronconi, prima della scomparsa, protagonisti Fabrizio Gifuni e Massimo Popolizio. Attorno ai concorsi ci sono 25 eventi tra convegni, incontri, dibattiti. Ma cosa racconta il Prix 2015? «Le cose più interessanti e innovative vengono dai nuovi player — spiega Morawski — il web è superato dalle narrazioni transmediali: parola, immagine, video, destinati ai diversi media. Il pubblico chiede un'informazione più tran-

quilla, esatta, appropriata. Vuole contenuti, non si accontenta delle chiacchiere».

Con l'obiettivo di fare rete, attorno al Premio uniscono le forze Torino Danza, Torino Spiritualità, Musei del Cinema ed Egizio, Teatro Regio, MiTo, Politecnico, Scuola Holden, Polo Reale. «Per la Rai di Torino non è solo un grande evento, è una grande occasione — sottolinea il direttore di via Verdi, Pietro Grignani — E il Prix ha le potenzialità per crescere ancora». Di «forte radicamento nella città e nel suo distretto culturale» parla soddisfatto anche l'assessore al bilancio del Comune Gianguido Fassino, a nome del sindaco Fassino.

©IPRODUZIONE RISERVATA

XIV

la Repubblica VENERDI 18 SETTEMBRE 2015